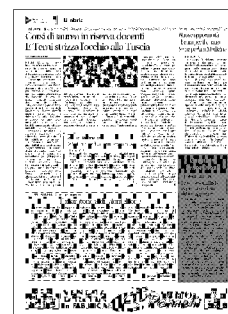


L'armata brancaleone

di cose nostre

La riforma sanitaria e quel voto risicato della maggioranza

Non è una gran maggioranza quella che ha approvato la riforma sanitaria dell'Umbria. Si sono materializzati i numeri scarni che si temevano: il Pd non ha votato compatto; il Psi non fa notizia perché sta sempre sul carro; Prc e Ivd abbaiano alla luna e si sfilano solo quando i contraccolpi sono zero; il comunista umbro Goracci è un cane sciolto e fa di calcolo personale. I piddini Brega, Barberini e Smacchi non hanno ceduto di un millimetro con l'astensione che crea più di qualche imbarazzo nel partito. Si è diviso pure il centrodestra con Zaffini e Valentino apertamente contrari, mentre Lignani Marchesani ha rinunciato a votare (infuriato soprattutto perché una sede di Asl sarà a Foligno e l'altra non nella sua Città di Castello) e il resto della pattuglia è andato in ordine sparso preferendo astenersi con una linea più soft. Scenario poco edificante per un riordino del sistema sanitario umbro che dovrebbe aprire una fase nuova nel segno dell'ottimizzazione delle risorse economiche, una riorganizzazione efficace, un intervento serio sulla proliferazione di posizioni e sprechi. Poco si è visto.



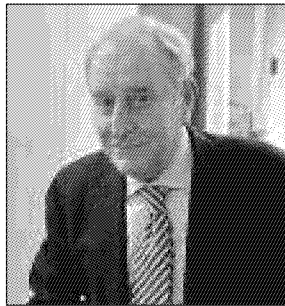
Le beghe dei gruppi e le divisioni ternane tra Uil e istituzioni

Il consiglio sulla sanità lascia sul campo vincitori e vinti Città di Castello si scopre partito

di **Giuseppe Silvestri**

► PERUGIA - Il consiglio regionale sulla sanità di carne al fuoco sulla graticola della politica ne ha lasciata tanta, oltre alla comprensibile soddisfazione della governatrice **Marini** e del suo assessore **Tomassoni**. Di sicuro non possono dirsi pienamente soddisfatti i capigruppo di Pd e Pdl, **Renato Locchi** e **Raffaele Nevi**, che hanno visto i loro consiglieri dividersi in aula e sul voto sulla normativa. Nei democratici l'astensione di **Brega**, **Smacchi** e **Barberini** (ma soprattutto il duro intervento di quest'ultimo), lascia il segno. Sulla norma definita "la più importante" della legislatura, il principale partito della maggioranza si è confermato non compatto. Non è un bel segnale. Eloquenti le parole usate da **Locchi** nella sua relazione iniziale, quando ha parlato di un testo condiviso "dalla maggioranza della maggioranza". Se Atene piange, Sparta non ride. Anche il Pdl, infatti, non si è dimostrato granitico. Al momento della conta si sono astenuti, come da ordini di scuderia, solo quattro azzurri su otto: due erano andati via, uno è uscito dall'aula e **Valentino** ha optato per il no.

Non è riuscito invece il colpaccio al Pcc, il Partito di Città di Castello, che si è improvvisamente materializzato quando è stato presentato un emendamento (a firma **Lignani Marchesani**), che di fatto "limitava" la scelta della giunta sulle sedi legali delle Asl a



due opzioni, Perugia-Terni o Foligno-Città di Castello, per impedire l'eventuale Perugia-Foligno. Il documento è stato votato dal trasversalissimo partito: ad una parte importante dell'opposizione si sono aggiunti **Brutti**, **Cecchini**, **Buconi**, **Rometti**, **Dottorini**. Praticamente consiglieri di quasi tutti i colori in aula. La maggioranza l'ha scampata per un voto. Tra le fila degli scontenti va annoverata anche la **Uil** di Terni che si lamenta per la mancata approvazione dell'ordine del giorno presentato da **Stufara** per far sì che in caso di conferma dell'abolizione della Provincia di Terni, le sedi legali delle nuove Asl siano individuate nelle due città più grandi dal punto di vista demografico. Anche in questo caso odg bocciato e ire del sindacato: "Ribellarsi non solo è giusto ma è diventato un vero e proprio dovere civico per i ternani". La Uil promuove "...una forte ed incisiva mobilitazione cittadina" e per organizzarla indice presso la propria sede ternana un'assemblea pubblica per le 16,30 del 16 novembre. Ma **Di Girolamo** e **Polli**, probabilmente più lungimiranti, esultano per l'approvazione della nuova legge con entusiastici comunicati stampa. Non solo perché portano a casa l'Azienda sanitaria, ma soprattutto perché l'eventuale assegnazione della Asl a Foligno potrebbe significare (in cambio) il trasferimento (sempre che sia possibile) della sede amministrativa della Provincia unica da Perugia alla città dell'acciaio. Archivate le discrete soddisfazioni del dipietrista **Dottorini** ("Accolte molte delle nostre istanze") e le critiche di **Buconi** (Psi) a **Barberini** (Pd), ribadite ieri con una nota ("Non ho registrato sulla sua proposta di una Asl e una Azienda, nel lungo percorso di partecipazione dell'atto, prese di posizione a sostegno da parte di associazioni o istituzioni. Barberini è, quindi, lungimirante o isolato?"), restano le polemiche tra **Zaffini** e il Pdl. Il consigliere di Fare Italia tira un'altra randellata ai suoi ex compagni di partito con un comunicato durissimo ("Vis comica! Ridicolo che l'opposizione non abbia un'idea di Regione, di Umbria, differente da quella della maggioranza"), ma stavolta il capogruppo del Pdl, **Raffaele Nevi** per replicare sceglie Facebook. E così le polemiche dall'aula di Palazzo Cesaroni si spostano sui social network... ◀



Legge approvata La presidente Marini (con l'assessore Bracco) e, sotto, l'assessore alla sanità Tomassoni
(Foto Giancarlo Belfiore)

